







# I GIOCHI CIRCENSI

Rinnouati nel Giorno Natalizio

DEL SERENISSIMO PRINCIPE DI MODONA

FRANCESCO MARIA  
D' E S T E.

ACCADEMICO TRIBVTO

*Umilmente offerto*

DA SIGNORI CONVITTORI

Del Collegio de' Nobili

AL SOGLIO ECCELSO

D E L L E

ALTEZZE SERENISSIME

DI BRVNSVICH, E DI MODONA.



IN MODONA, M.DCC.

---

Per Bartolomeo Soliani Stampatore Ducale.

*Con Licenza de' Superiori.*

*M. S.*



# ARGOMENTO. E S E R I E DELL' ACCADEMIA.



ROMA, che dopo d'auere per più secoli trionfato dell' inuidia de' suoi Emoli, si diede finalmente vinta all' ambizione de' suoi Cittadini; fatta perciò di Signora del Mondo ch' ella era, schiaua della potenza de' Cesari, tanto è lungi ch' ella gemesse sotto i gloriosi ceppi, da cui s' incatenaua la di lei libertà, che più tosto ne bacciaua le feruili catene, fino ad applaudere oltre a Quinquennali, e Decennali, &c. dell' Imperio, anche al giorno Natalizio de' suoi Dominanti con pubbliche Feste, e Giuochi solenni; come ne Natalizi d' Augusto, di Caio, d' Adriano, e d' altri ne fanno testimonianza Suetonio, Dione, e Spartiano.

Furono già questi Giuochi istituiti da ERCOLE, se credasi a Diodoro Siculo, presso la Città d' Olimpia in Elide, ad onore di Giove; trasportati poi in Italia auanti la fondazione di Roma, indi rinouati da Romolo col nome di Giuochi Consuali, & accresciuti da Tarquinio il Prisco con l' aggiunta del Teatro, e più superbamente da Cesare, e Successori Augusti, furono chiamati CIRCENSI, ò Grandi dal Circo Massimo, nel quale si faceuano

con pompa , e magnificenza tale che non auesse ad arrossirne la generosità Romana nel prepararli, nè la grandezza de Cesari nell'assisterci. Crebbero essi a tal credito, che non solo persone di bassa sfera, ma la più illustre Nobiltà si recaua a gloria di scendere nell'arena, per acquistarsi l'onore d'vna Corona, e la fortuna di piacere al loro Monarca.

Con più giusta ragione sono douute simili rimostanze d'onore a que' Principi, che per lunga serie di Secoli, e d'Eroi nati all'Imperio, portano per dote ereditaria la Clemenza, con la quale si fanno conoscere Padri de' popoli, e Protettori della loro libertà; sicchè riesca a sudditi così dolce il seruire, ch'anzi sembri loro vn glorioso regnare.

I CONVITTORI dunque del Collegio de Nobili, i quali con distinzione di gloria godono la Padronanza, e Protezione de Serenissimi REGNANTI ESTENSI, per applaudere al giorno natalizio del Serenissimo Principe di Modona FRANCESCO MARIA D'ESTE, vollero confondere le adulazioni di Roma verso i suoi Cesari, col tributar eglino quest'atto di giustizia a loro Dominanti, rappresentando gli antichi GIVOCI CIRCENSI nella loro solita ACCADEMIA, ed vmiliando così le loro annuali fatiche all' Augusto Solio del Serenissimo loro PADRONE, e PROTETTORE.

Ed era ben conuencuole che si applaudesse co' GIVOCI ROMANI alla nascita d'vn PRINCIPE ESTENSE, la di cui gloriosissima CASA discesa già dalla nobilissima, & antichissima Famiglia de gli AZI, si può giustamente vantare d'essere stata per tanti secoli il più nobile ornamento della



to della Romana grandezza, e la più forte Colonna di quell'Imperio, che tante volte iscosso dalle furiose inondazioni de Barbari, prouò sempre mai vn sicuro sostegno nel valore de' PRINCIPÌ d'ESTE. Allora appunto mostrarono questi d'auere in petto vn Cuore Romano, quando a difesa della Religione, e della Patria impiegarono con tanta lor gloria il coraggio, ed il senno, per riparare que' colpi, che minacciavano l'vltimo sterminio alla Romana potenza.

Combatterono, vinsero; e distinti poi in due gloriosissimi Rami, fecero rimbombare per tutta l'Europa lo strepito delle loro generose azioni, abbattendo Tiranni, e solleuando Popoli oppressi. L'Asia, e l'Africa stessa ne prouarono le destre vittoriose, mirando più volte rotti, e fugati dal trionfante valore di tanti PRINCIPÌ d'ESTE i Saraceni, ed i Turchi; a segno tale che parue assai verisimile ad alcune penne, che vna PROSAPIA sì generosa, & illustre da altri non auesse tratta l'origine, che da quell'ERCOLE famoso Domatore de' Mostri, dal quale coronato d'allori per la celebre vittoria riportata nelle Spagne sopra il vinto Gerione, scrissero che impalmata la figlia del Rè de Celti, ne forgesse la prima radice dell'AZIA Discendenza, così vniforme nelle gesta al valore d'ALCIDE.

Ciò pure somministrò il fondamento d'introdurre le seguenti gare fra MARTE, Nume tutelare di Roma, ed ERCOLE medesimo; a chi di loro si aspettasse principalmente la gloria d'vna così generosa FAMIGLIA, e in conseguenza il debito d'applaudere con maggiore distinzione di gioia al giorno natalizio d'vn PRINCIPE sospi-

rato con tanti voti da'Popoli, e degno frutto di que'due Rami Regali, che stesero per tanti secoli l'Auguste frondi alla Germania, e all'Italia.

Che però all'ingresso delle SERENISSIME ALTEZZE faccendo Eco giuliva vno strepitoso, ma dolce suono di Trombe, e musicali stromenti, apertasi in faccia al Real Trono de Serenissimi REGNANTI la Reggia di MARTE, si vide il medesimo unitamente con ERCOLE affiso in vn Solio Maestoso alzato con più ordini di gradini nel mezo della Porta maggiore della Reggia stessa; a lati del quale formauano quinci, e quindi vn vago ornamento la Vittoria, e la Gloria, sostenendo vn gruppo d'armi diuerse, nella cui cima sedendo vn Genietto reggeua vna gran Corona Reale, che faceua ombra al capo de Numi. Per altri archi laterali, e minori uscirono tosto in campo i Seguaci di MARTE, e d'ERCOLE, diuisi in quattro Squadre composte di Giouentù Troiana, di Cursori, di Lottatori, Gladiatori, &c. e passeggiando con bella ordinanza il Teatro, adombrarono la solenne Pompa, ch'era solita precedere nel CIRCO di Roma alla rappresentazione de GIOCHI.

Vestiuu la prima Squadra vn'armadura, che imitaua il colore di ferro, vagamente ristretta con fascia d'oro al petto tempestata di gioie: Ornauale il fianco vn Girello di drappo tinto a scarlatto fregiato di larghe strisce d'oro, e d'argento: pendeua dalle spalle vna mantelletta bianca vergata d'oro, e copriua il capo vn piccolo turbante intessuto di fascia rossa vergata d'argento, con airone, e sua piuma volante. Formauano questa squadra

## I Signori

*Sig. Co: Gioseffo Molza Modonese.*

*Sig. Co: Gioseffo Leuizzani Modonese.*

*Sig. Francesco Barilli Lucchese.*

*Sig. Antonio Fiordibelli Modonese.*

*Sig. March. Gio: Carlo Gherardini Veronese.*

*Sig. March. Gioseffo Massimiliano Malaspina d'Oliuola.*

*Sig. March. Antonio Almerico Malaspina d'Oliuola.*

*Sig. Co: Antonio Riminaldi Ferrarese.*

*Sig. Co: Carlo Cesi Modonese.*

La seconda Squadra vestiua vna Giubba d'oro ricamata di raso verde, e frappata con merletti d'oro, e d'argento: Pendeuale sotto il fianco vn Girello di drappo bianco vergato d'argento con frappe d'oro, e merletti fimili a que'della giubba: Cingeua vna Sciarpa d'oro vergata di azzurro co' suoi merli pure d'oro, e d'argento; con Cappelletti in testa ornati di piume verdi, e gialle. Erano i Signori

*Sig. Co: ALFONSO MURENI Modonese, Accadem. di Lettere.*

*Sig. Co: Gio: Andrea Mureni Modonese.*

*Sig. Co: Ottauio Coccapani Modonese.*

*Sig. Co: Orazio Calcagni Reggiano.*

*Sig. March. Girolamo Carandini Modonese.*

*Sig. Co: Francesco Gaetano Ferrari Mantouano.*

*Sig. Lorenzo Barilli Lucchese.*

*Sig. Gioseffo Barozzi Modonese.*

*Sig. Co: Cesare Campi Modonese.*

Armaua il petto alla terza vn Corfaletto imitante il naturale del ferro, ornato con rapporti d'oro, sotto cui si vedeua vn Girello d'oro frappato di ricco drappo ci-

lestro, e rapporti consimili. Cadeua dalle spalle vna mantelletta, e dalle braccia la manica di drappo turchino vergato d'argento; passeggiandoui sempre vagamente d'intorno vna frangia d'oro, che profilaua tutti gli ornamenti dell'abito: alzauasi poi a coprire il Capo vn Elmo di ferro coronato di piume bianche, & azzurre.

Furono i Signori

*Sig. Filippo Cassoli Reggiano.*

**Sig. Co: GALEAZZO FONTANA**, Accademico di Lettere, e d'Armi.

*Sig. Co: Ambrogio Prini Reggiano.*

*Sig. Gio: Antonio Codebue Modonese.*

*Sig. Pietro Francesco Cornoli Milanese.*

*Sig. Gio: Brama Reggiano.*

**Sig. Co: ANTONIO MARIA ALA PERSICHELLI** Cremonese, Accademico di Lettere.

*Sig. Giacomo Parrraucini Milanese.*

**Sig. Co: ALFONSO MOLZA** Modonese Accad. di Lettere.

*Sig. Co: Giulio Campi Modonese.*

*Sig. Giulio Cesare Manara Cremonese.*

*Sig. Co: Ascanio Fontana Modonese.*

Comparue l'ultima Squadra vestita in abito fuccinto con Camiciuola, e Girello di bianco drappo vergato d'argento, e frappato pure all'intorno di sottilissimi veli bianchi sostenuti da nastri d'argento. Copriano il Capo leggieri Turbanti intessuti di velo, e tela d'argento, fura cui suentolauano alcune piume bianche, e vermiglie. Era questa formata da Signori

**Sig. Co: GIVLIO CESARE MOLZA** Modonese, Principe di Lettere, e Decano del Collegio.

Sig.

9

Sig. March. IPOLITO LEVIZZANI Modonese, Accademico di Lettere, e d'Armi.

Sig. Co: GIO: BELLINCINI Modonese, Principe dell'Armi.

Sig. Co: FRANCESCO FOGLIANI Modonese, Accademico d'Armi.

Sig. ALESSANDRO GALLIANI Modonese, Accadem. d'Armi.

Sig. Co: FILIPPO MOLZA Modonese, Accademico di Lettere, e d'Armi.

Sig. Co: TIBERIO VALENTINI Modonese, Secretario dell'Accademia, ed Accademico d'Armi.

Sig. Co: FRANCESCO COCCAPANI Modonese, Accademico di Lettere, e d'Armi.

*Sig. Co: Narciso Calcagni Reggiano.*

*Sig. Ottavio Comoli Milanese.*

Sig. TEOBALDO GVZZONI Correg., Accademico d'Armi.

Passeggiato il Campo, e dispostesi in vaga ordinanza le Squadre, espresse all'ora ERCOLE con l'armonia della voce l'allegrezza non tanto del suo Cuore, quanto del Mondo tutto per lo ritorno di quel Dì felicissimo onorato già con la nascita del Serenissimo INFANTE PRIMOGENITO; ed inuitò MARTE ad' applaudere co' le sue vittorie ad vn Principe, che traea la primiera Origine dallo stesso sangue d'ALCIDE. Pretese MARTE con più giusta ragione, che a festesso, & alla sua ROMA fosse douuta la Gloria dell'ESTENSE REALE PROSAPIA; Onde suscitossi fra questi Numi vna generosa gara terminata con l'vnione d'entrambi nel rappresentare i GIVOCI OLIMPICI, e ROMANI in ossequio del Serenissimo INFANTE, & esposta ne Versi, che sieguono.

*Ercole.* Torna il dì, che a l'Europa dolente  
 Refe l'alma, il sereno, e la pace.  
 E se il Mondo l'ardor già ne fente,  
 Anche il Ciel del suo amor si compiace.  
 Torna il &c.

Oggi nacque 'l gran PARTO, a cui douuti  
 Son di tue palme, o MARTE,  
 I trionfali onori. Ei del mio sangue,  
 Che pur dal sommo GIOVE  
 Io trassi, è 'l più bel fiore.  
 Del mio sangue immortal, che vnio de' Celti  
 A la Regal Donzella  
 Amor, perchè al natal de l' AZIO stelo  
 Tributassero a gara  
 Le sue pompe maggior la Terra, e 'l Cielo.  
 Al mio crine il vinto Ibero  
 Intrecciò palme, ed' allori;  
 Perchè poi Principe altero  
 De l' ESTENSE alta Propago  
 In vn Ciel più illustre, e vago  
 M'inchinassero gli Amori.  
 Al mio &c.

*Marte.* ALCIDE, in Ciel non regna,  
 Benchè 'l finga souente il vulgo infano,  
 D'invidia atro liuor, nè le altrui glorie  
 Mai d'oscurare hanno per vso i Numi.  
 D'vn la grandezza, e 'l pregio  
 Non fa l'altro minore. Anco le stelle

Benchè

Benchè vguali non fian, non son men belle.

Confesso, e onoro anch'io

Le tue glorie, il tuo merto;

Ma pur sia con tua pace,

De l'ATESTINA PIANTA

L'antico onor, la prima alta Radice

A me solo è douuta.

A me, che il Sangue Augusto

Fei de' Cesari miei più illustre, e chiaro;

Quando per l'AZIE Vene

Di Semidei fecondo

Scorse fastoso ad'illustrare il Mondo.

In duo' Fiumi Reali

Diuiso poi s'accrebbe, e al NOME ESTENSE

Vide curuar la fronte

E l'Eridano, e l'Istro; anzi al suo Impero

L'onde vassalle intorno

Festeggiar più superbe, e in seno a Teti

Portar de l'AZIE Imprese

Carchi di gloria i trionfali abeti.

Se l'ESTENSE almo Valore

Si diffonde in ogni parte,

Regge il Mondo, e'l fato doma;

Al suo petto vn sì gran Core

Non infonde altri che MARTE,

Non lo nutre altri che ROMA.

ROMA, la cui Potenza ammira, e cole

Ossequioso ouunque passi il Sole;

Che del Mondo Reina,

Fra tanti Eroi suoi Figli

A la Pianta più bella, e più vetusta  
 Diede, e conferua ancora  
 Eguale a gran natali vn'Alma Augusta.

Ma vn'Alma sì Grande

De' pregi mortali

D'Augusti natali

Contenta non è.

Son vanti più rari

Quei ch' Anima forte

Vincendo la forte,

Suoi proprj si fè.

Vn &c.

*Ercole.* Sò quanto l'AZIA PROLE

Di tua ROMA i trionfi accrebbe, e quante

Genti domò la Destra inuitta in guerra.

Così de le mie Glorie

Dilatando il fulgor, del Ciel Latino

Softenne il pondo vacillante, e a l'ora

Prouò appunto il mio sangue;

Che questo solo a vn peso tal non langue.

*Marte.* L'oprar da forte, e'l soffrir molto è pregio

Sol d' vn'Alma Romana.

A sì bel paragone

L'alto natal si proua. Or tu rimira

Il Valor de RINALDI, e de GVELFONI

L'alto senno, e'l consiglio.

Vedi de l'Adria in seno,

Oue porta il Timauro

Ebbro di sangue ostil gonfi Tributi?

Là de l'Orse rapaci



Frenar l' AQVILE ESTENSI il rio furore.  
 Mira gli AZI, e i BERTOLDI  
 Sù l'Inaco, e sul Pò: là degli ALFONSI,  
 E de FRANCESCHI il nome  
 Temuto ancora; e dimmi poi, chi tanto  
 Per la Fè, per la Patria oprò, e sofferse  
 Col senno, e con la mano,  
 Non è figlio di MARTE, e Cuor Romano?  
 Dal mio Cielo vscì quel lampo,  
 Che l' Europa ferenò.  
 Figlio è mio chi forte in campo  
 Le mie glorie incoronò.  
 Dal mio &c.

*Ercole.* Io vidi, e men compiacqui,  
 Alme sì gloriose  
 Atterrar Mostri, e debellar Tiranni.  
 Queste però benchè fian grandi e vaste,  
 Son la parte minor de l' alte imprese  
 Degli ATESTINI EROI. Quel Sangue Augusto  
 Pria che ROMA forgesse  
 Dal Cenere Troian, cinse Corona,  
 Strinse lo Scettro, impugnò 'l Brando, e vinse.

*Marte.* Tutto m'è noto, e sò che in Alba gli ATI  
 Regnar pria che il Tarpeo di ROMA il Trono  
 Bacciasse. Anco de Volsci  
 Frenò l' Imper TVLLO, de l' AZIO Tronco  
 Generoso Rampollo.  
 So pur che d' ASIA i Regi  
 Ne vantar la Sorgente, e le corone.  
 Mà poi l' Ostro più bello, i Fasci, il Regno.

Più glorioso è altero

Refe al Tronco ATESTIN ROMA, del Mondo  
A l'or che reffe il freno.

D' Ambo dunque la Gloria

Fia comune, e'l gioir. Per te fia vanto,

Che il REGAL CEPPO altroue

Pria ne fioriffe. Io andrò superbo intanto

Di nuoui Scettri, e Palme,

Che ligia al suo valor l'Italia offerfe.

*Ercole.* Sì sì, tra noi le gare

Si compongano ommai. Cagion sì bella

Cerca vnion d'applausi al Gran Soggetto.

Nel petto

Il diletto

Gareggi in goder.

L'ardore

Del core

Sia proua del vero,

Lo mostri il piacer.

Nel petto &c.

*Marte.* Facciafi; e del mio PRINCE

L'Alto Natale ad onorar la GLORIA

Venga; ma la guerriera,

Che per secoli immensi

Sempre grande, e fastosa,

Senza vfcir dal suo Ceppo Augusto, il Cielo

Tutto riempie d'applausi, e l'aurea Tromba

Già stancò de la Fama.

*Ercole.* A gran virtute

Grande onore si deue;

Ma le gesta guerriere vn dì sien proprie  
 De l' INFANTE REGALE, a l'or che adulto  
 Tutti degli Aui Eccelsi  
 Emulerà gli onori, e le vittorie.  
 Or che Bambino ancora  
 Non il terror, la gioia  
 Egli è de' cor, quelle che al GRAN TONANTE  
 Mio Genitore offerfi  
 Palme Olimpiche e Giochi, al GRAN NIPOTE  
 Fieno applausi condegni.

*Marte.* Anche à suoi Diui  
 Ne l'alto lor natal souente offrio  
 Tale onor, ma più vasto,  
 Sù 'l Tebro ammirator di ROMA il Fasto.

*Ercole.* Tu dunque al REGIO INFANTE  
 Ne disponi le gioie; Io teco a l'opra  
 Animerò il Valor. Sì più diuoti  
 Saranno al GERME AVGVSTO  
 E di GRECIA, e di ROMA vniti i voti.

Ciò detto, e ritiratefi ordinatamente le Squadre à suoi  
 luoghi, per lasciare libero il campo alle operazioni, co-  
 mandò MARTE, che si dasse principio a GIOCHI con la  
 prima AZIONE, ch'era la CORSA: e perchè a questa ancora  
 soleuano precedere i Sacrifici, volle che vna più nobi-  
 le offerta, quale è quella dell'Alma, e del Cuore, ne  
 compisse le veci, così dicendo

*Marte.* Del gran CIRCO la pompa  
 Offra giuliua in generoso agone  
 Al Natal di FRANCESCO  
 Applauso trionfal, GIOCHI, e CORONE.

Ma

Ma sù l'Ara del cor  
 Pria vittima d'Amor  
 S'offerisca l'Alma.  
 Indi in pegno di fè  
 Voli a la meta il piè  
 Di nobil palma.  
 Ma &c.

S'accinsero tosto alla Corfa, la quale faccendosi già ne GIVÒCHI OLIMPICI, e ROMANI con l'vso delle Carrette, e Caualli, fù espressa con vn Ballo figurato di Borea, Minuetto, e Corrente, nel quale danzarono I Signori  
 Sig. Co: GIVLIO CESARE MOLZA.

Sig. March. IPPOLITO LEVIZZANI.

Sig. Co: GIO: BELLINCINI.

Sig. Co: FRANCETCO FOGLIANI.

Sig. ALESSANDRO GALLIANI.

Sig. Co: FILIPPO MOLZA.

Sig. Co: TIBERIO VALENTINI.

Sig. Co: FRANCESCO COCCAPANI.

Sig. Co: ALFONSO SASSI.

*Sig. Co: Narciso Calcagni.*

Sig. TEOBALDO GVZZONI.

Sig. Co: ALFONSO MOLZA.

Succedeua la seconda AZIONE chiamata da Romani il GIVOCO di TROIA, perchè fù dal Giouane Principe ASCANIO figlio del gran Duce Troiano, insegnato alla Nobiltà d'Alba, e quindi poi passò alla Romana, che in segno d'ossequio verso i primi fondatori del suo Imperio costumò di praticarlo sempre nelle Feste più celebri. Era questo Giuoco vn Armeggiamento fatto a Cauallo  
 princi-

principalmente con l'aste dalla più nobile Gioventù, nel quale con diuersi giri, & incontri, ma piaceuoli, dauano mostra di quel coraggio, ch'anco nella più tenera età nudriuano in seno, per impiegarlo poi a suo tempo con vltra di gloria per se, e per i suoi antenati, in beneficio della Patria. Non essendo però il solito luogo del Collegio, destinato alle funzioni Accademiche, atto per le operazioni a Cavallo, fù preso ispediente di figurarle con vn vario, e diletteuole Armeggiamento a piedi d'Aste, e di Bandiere, al quale inuitò Marte col dire *Marte*. Già de la Palma Elea

A bastanza emulaste i prischi onori;

Or di più degni allori

S'orni la destra ancora, e a l'AZIO Nume

Scherzi diuoto intorno

De l'onore Troian l'alto costume.

Al REGIO INFANTE

Formin Corona

L'Aste guerriere.

Indi costante

Per l'aria il volo

Drizzando al Polo

Sorgan più altere.

Al &c.

Al generoso inuito di MARTE prese il Campo vna Squadra di Nobili Giouanetti con l'Aste alla mano, preceduta dal suo Capitano; e furono i Signori

*Sig. Co: Antonio Riminaldi Capitano.*

*Sig. Co: Gioseffo Molza.*

*Sig. Co: Gioseffo Leuizzani.*

*Sig.*

*Sig. Francesco Barilli.*

*Sig. Antonio Fiordibelli.*

*Sig. March. Gio: Carlo Gherardini.*

*Sig. March. Gioseffo Massimiliano Malaspina.*

*Sig. March. Antonio Almerico Malaspina.*

*Sig. Co: Carlo Cesi.*

I quali con varie marchiate, maneggi dell'armi, & incontri regolati à suono di Tamburo, fecero spiccare nella loro tenera età que' semi di spirito, che raffinato dal tempo li porterà vna volta a più generose imprese. Terminò il primo armeggiamento, e diede principio al secondo col dar saggio della sua maestria nel giuoco di Picca

Il Sig. Co: GIO: BELLINCINI.

& vnitosi poi con vn'altra squadra armata d'Vsbergo d'oro, souera cui folgoreggiava vna confusa ordinanza di gemme, con l'Aste, e Bandiere alla mano, composta da Signori

*Alla Picca.*

Sig. Co: FRANCESCO FOGLIANI.

Sig. Co: TIBERIO VALENTINI.

Sig. Co: FRANCESCO COCCAPANI.

Sig. Co: ALFONSO SASSI.

Sig. TEOBALDO GVZZONI.

*Alla Bandiera.*

Sig. Co: GIVLIO CESARE MOLZA.

Sig. March. IPPOLITO LEVIZANI.

Sig. ALESSANDRO GALLIANI.

Sig. Co: FILIPPO MOLZA.

Fecero tutti pompa del loro spirito con varie, e difficili vo-

li volate, rari maneggi, & incontri guerrieri figurati à legge di Tamburo battente, terminando l' AZIONE col Giuoco di due Bandiere

Il Sig. March. IPPOLITO LEVIZZANI.

ERCOLE, che fino a quell' ora era stato spettatore del coraggio de' suoi, e de' seguaci di MARTE, ansioso d' esercitare il loro valore in vn cimento più difficile, e perciò ancora più glorioso, inuitolli alla terza AZIONE, ch' era l' abbattimento delle Fiere, accendendoli col seguente Canto guerriero alla pugna.

*Ercole.* Non più. Lo scherzo, e 'lgioco  
 Di finta guerra al Gran Soggetto è poco.  
 De la Nemea foresta  
 O là, venga il terrore, e tosto accenda  
 Più viuo ardore in petto.  
 Così de' Mostri a fronte  
 Frà le stragi più bel cresca il diletto.  
 E voi pugnate, o Prodi,  
 Or che benigno arride  
 A le vostre vittorie vn' altro ALCIDE.

A comandi d' ALCIDE comparuero incatenati nell' arena, e condotti da quattro Satiri due generosi Lioni, e due Orsi terribili, che portauano appunto espresso nelle fattezze, e nel portamento feroce tutto il terrore de' Boschi; massime quando posti in libertà si videro scorrere con regolata confusione il Campo, & affrontatissi succcessiuamente con diuerse Squadre di forti Campioni, ora con assalti, ora con fughe disposte sempre in varie figure a suono di Tamburo, diedero luogo di raffigurare la CACCIA dell' Anfiteatro Romano con vari maneggi  
 d'Armi,

d'Armi, il primo de quali fù il maneggio del Brandistocco fatto da Signori

Sig. Co: FRANCESCO FOGLIANI.

Sig. ALESSANDRO GALLIANI.

*Sig. Co: Narciso Calcagni.*

Sig. TEOBALDO GVZZONI.

Secondo maneggio di Zagaglia con lo Scudo fù fatto da Signori

*Sig. Filippo Cassoli.*

Sig. Co: GALEAZZO FONTANA.

*Sig. Pietro Francesco Comoli.*

Sig. Co: ANT. MARTA ALA PERSICHELLI.

Sig. Co: ALFONSO MOLZA.

*Sig. Giulio Cesare Minara.*

Terzo maneggio di due Spade fù de Signori

Sig. March. IPPOLITO LEVIZZANI.

Sig. Co: GIO: BELLINCINI.

Sig. Co: FILIPPO MOLZA

*Sig. Ottavio Comoli.*

Quarto maneggio di Dardi con Targa de Signori

Sig. Co: ALFONSO MURENI.

*Sig. Co: Gio: Andrea Mureni.*

*Sig. Co: Ottavio Coccapani.*

*Sig. March. Girolamo Carandini.*

*Sig. Co: Francesco Gaetano Ferrari.*

*Sig. Lorenzo Barilli.*

*Sig. Gioseffo Barozzi.*

*Sig. Co: Cesare Campi.*

Il Quinto maneggio d'Alabardini fù de Signori

Sig. Co: GIVLIO CESARE MOLZA.

Sig.



Sig. Co: FRANCESCO FOGLIANI.

Sig. Co: FRANCESCO COCCAPANI.

Sig. Co: ALFONSO SASSI.

Nel Sesto combatterono armati di Pugnale, e Targa  
i Signori

*Sig. Gio: Antonio Codebue.*

*Sig. Giacomo Parraucini.*

*Sig. Co: Giulio Campi.*

*Sig. Co: Aseanio Fontana.*

Nel Settimo comparuero armati di Claua, con la  
quale atterrarono le Fiere i Signori

*Sig. Filippo Cassoli.*

*Sig. Co: Ambrogio Prini.*

Sig. Co: GALEAZZO FONTANA.

Sig. Co: ALFONSO MOLZA.

Et acciò questo GIOCO tutto Romano, non sembrasse  
solo gloria d'ERCOLE, fece anche MARTE comparire  
vn Cauallo, che seruì a terminare l'AZIONE col salto  
del medesimo fatto da cinque de suddetti, i quali usciti  
in abito più spedito con Camiciuola corta di Broccato  
d'Argento, fiorita di varij colori; Braghini di colore  
fearlatto con guernimento d'Oro, e d'Argento; e pic-  
colo Turbante in testa, formato di tela d'Argento verga-  
ta di colore vermiglio, diedero mostra della loro agili-  
tà nel volteggiare il Cauallo. Furono i Signori

Sig. Co: FILIPPO MOEZA.

*Sig. Co: Orazio Calcagni.*

*Sig. Co: Ambrogio Prini.*

*Sig. Francesco Barilli.*

*Sig. Gioseffo Barozzi.*

Applau-

Applaudette ERCOLE alla Vittoria riportata da suoi Campioni sopra le Fiere, perchè la riconobbe per vn influsso del proprio valore, & vna immagine de suoi sempre vittoriosi cimenti contro de' Mostri. Ma non contento di ciò, volle vedere rinnouati nella quarta AZIONE que' GIOCHI, che pria inuentò egli nella Palestra Olimpica, e poi ne Teatri di Roma si esercitarono dalla robustezza, & agilità degli Atleti, principalmente col Salto, Lotta, e Corfa a piedi; Così dunque cantò  
*Ercole.* Sì prouò l'antica Sorte

Con sua morte  
 De le Belue il rio furor.

Voi pugnaste, e trionfò  
 Più che il dardo  
 Vn dolce sguardo  
 Di quel ciglio almo, e sereno,  
 Che diè al feno  
 Arte, e vigor.

Sì prouò &c.

Or si rauuiui in vn più dolce assalto

A la Palestra il Braccio, il Piede al Salto.

Vscì all'ora vna Squadra di Lottatori, e con vn Ballo figurato di Giga espressero al viuo il Salto, Lotta, e Corfa, che da gli Atleti soleua praticarsi nel CIRCO. Furono i Signori

Sig. Co: GIVLIO CESARE MOLZA.

Sig. March. IPPOLITO LEVIZZANI.

Sig. Co: GIO: BELLINCINI.

Sig. Co: FILIPPO MOLZA.

Sig. Co: FRANCESCO COCCAPANI.

Sig.

Sig. Co: ALFONSO SASSI.

Sig. Co: *Narciso Calcagni.*

Sig. TEOBALDO GVZZONI.

Parue in tanto a MARTE, che poca lode si riportasse da vna pugna danzante; che però volle superare tutte le altre AZIONI col nouo SPETTACOLO de' Gladiatori Romani. Era questo di tanto diletto a quel Popolo bellicoso, che si videro souente combattere nel CIRCO, animati dagli applausi, e liete acclamazioni di tutto il Teatro gli eserciti intieri (come da Suetonio, Dione, & Appiano) non solo dell' infima Plebe destinata in pena delle sue colpe a sacrificare di propria mano la vita alle soddisfazioni de Spettatori, ma anche della più cospicua Nobiltà per solo motiuo di gloria. Animando dunque il Canto col rimbombo di bellici Stromenti così disse

*Marte.* Di lieue pugna è lieue anco la gloria.

O là, de i Gladiatori

Si rinnouin le gare, e faccia fede

Del mio contento, e vostro

Il diletto Romano. A l'armi, o forti.

Spesso vide l'arena

Nobile destra armata

Per sua gloria pugnar, non per sua pena.

A l'armi, al cimento.

Sia vostro consiglio

Ferendo allettar.

Più bella il periglio

Farà la vittoria,

Se il nobil contento

Dia gloria  
Al pagnar.

A l' armi &c.

Accettarono sì glorioso inuito i Campioni, e ne diedero segno col rumore dell'Armi, e col porsi tosto in forma di Battaglia, distinti in due linee opposte i Signori  
Sig. Co: GIVLIO CESARE MOLZA.

Sig. March. IPPOLITO LEVIZZANI.

Sig. Co: GIO: BELLINCINI.

Sig. Co: FRANCESCO FOGLIANI.

Sig. ALESSANDRO GALLIANI.

Sig. Co: FILIPPO MOLZA.

Sig. Co: TIBERIO VALENTINI.

Sig. Co: FRANCESCO COCCAPANI.

*Sig. Co: Narciso Calcagni.*

*Sig. Ottauo Comoli.*

Sig. TEOBALDO GUVZONI.

Armaua loro il petto vn Vsbergo d'Oro vagamente fregiato con rapporti d'Argento contornati di frange: pendeuano sotto l'Vsbergo i suoi guazzeroni sopra vn ricco Girello d'Argento frappato all'intorno di Raso, che nel colore aueua rubato il piu viuo alle Rose, e nel ricamo il più prezioso all'Argento: copriua le spalle con isprezzante bizzarria vn Drappo Vermiglio vergato pure d'Argento; e difendeua, & ornaua il capo vn Elmo dello stesso metallo, sù la cui cima ondeggiauano varie piume bianche, e vermiglie. Impugnauano con la destra la Spada, con la sinistra il Pugnale; quando a regolato suono di Trombe, e Tamburi s'azzuffarono assieme con risoluto coraggio, intrecciando nel combattere

tere

tere diuerse figure. A questi mischiaronsi armati di spada la Spada i Signori

*Sig. Filippo Cassoli.*

*Sig. Co: GALEAZZO FONTANA.*

*Sig. Co: Ambrogio Prini.*

*Sig. Gio: Antonio Codebue.*

*Sig. Pietro Francesco Comoli.*

*Sig. Gio: Brama.*

*Sig. Co: ANTONIO MARIA ALA PERSICHELLI.*

*Sig. Giacomo Parraucini.*

*Sig. Co: ALFONSO MOLZA.*

*Sig. Giulio Cesare Manara.*

Sinchè disarmandosi l'vn l'altro i primi, sono sforzati ad abbandonare il Campo, che resta libero a varie figure intrecciate da secondi. Tòrnarono di nuouo in Campo i primi armati di Spada, e Targa, a quali pure frammischiaronsi i Signori

*Sig. Co. ALFONSO MURENI.*

*Sig. Co: Andrea Mureni.*

*Sig. Co: Ottauio Coccapani.*

*Sig. Co: Orazio Calcagni.*

*Sig. March. Girolamo Carandini.*

*Sig. Co: Francesco Gaetano Ferrari.*

*Sig. Lorenzo Barilli.*

*Sig. Gioseffo Barozzi.*

Quindi incalzandosi scambievolmente fuori dell'arena i primi, lasciano a questi vltimi il campo di poter far pruoua del loro coraggio; Ma eccoli di nuouo armati di Spada, & imbracciato lo Scudo con più viuo ardore al cimento, in cui venuti alle prese, sono disimpegna-

ti da

ti da sei della Squadra seconda, restando in tal guisa sei della prima a fronte di due per ciascheduno; da quali mentre valorosamente si difendono, essendo incalzati, trouarono pronti in loro soccorso sei altri della terza Squadra, onde mischiatisi tutti con vna terribile Zuffa, dopo vari incontri figurati ritiraronfi, dando gli vni a gli altri la carica, ma pero senza iscapito d'onore, perchè in tutti fù eguale la Gloria, e il Contento, espresso nel fine da Gladiatori medesimi con alcuni Balli figurati a guisa di trionfale Danza, in cui spiccò la gioia, che loro colmaua il seno non tanto la riportata Vittoria, quanto la sublimità del Patrocinio, che diè loro coraggio all' Impresa.

Terminate le AZIONI de' GIVOCCHI, con quello stess'ordine appunto col quale già celebraronfi in ROMA, coronarono le comuni allegrezze MARTE, & ERCOLE, con vn pienissimo augurio d' eterne felicità a SERENISSIMI GENITORI, & al SERENISSIMO PRINCIPE INFANTE loro PRIMOGENITO; compendiando tutti gli vmilissimi voti del COLLEGIO in questi armonici Applausi.

*Marte.*

*Ercole.* a 2 Viua l' ESTENSE NVME, eterno viua.

*Marte.* Viui mia speme, e amore..

Che se ne l' oriente

De là tua gloria ancor, l' alme, ed i Cuori

Tanto rapisci, e alletti,

Oh quale vn dì fra Numi

Del tuo Ciel su' l' meriggio

T' adoreran le genti!

*Ercole.*

*Ercole.* E VOI, cui scelse il Cielo  
 A donare il gran Parto al Mondo, in lui  
 Viuete ambo immortali. In VOI ridonda  
 Quanto in esso è di grande;  
 Quale in seno al suo Mar ritorna l'onda.

*Marte.* Quando fia poi, che adulto  
 L'armi stringa, ò l'impero in pace freni,  
 Dal vostro Cuore, e Senno  
 Prenda le leggi, e le dispensi al Mondo;  
 Ma con VOI le dispensi.  
 E perchè i vanti immensi  
 Tutti de gli AZI EROI  
 Possa ei solo emular, si specchi in VOI.

*Ercole.* Così del Ciel Latino  
 Regga fastoso il pondo  
 Con vn maggior Atlante ERCOL secondo

*A 2* Viua il NVME, eterno viua

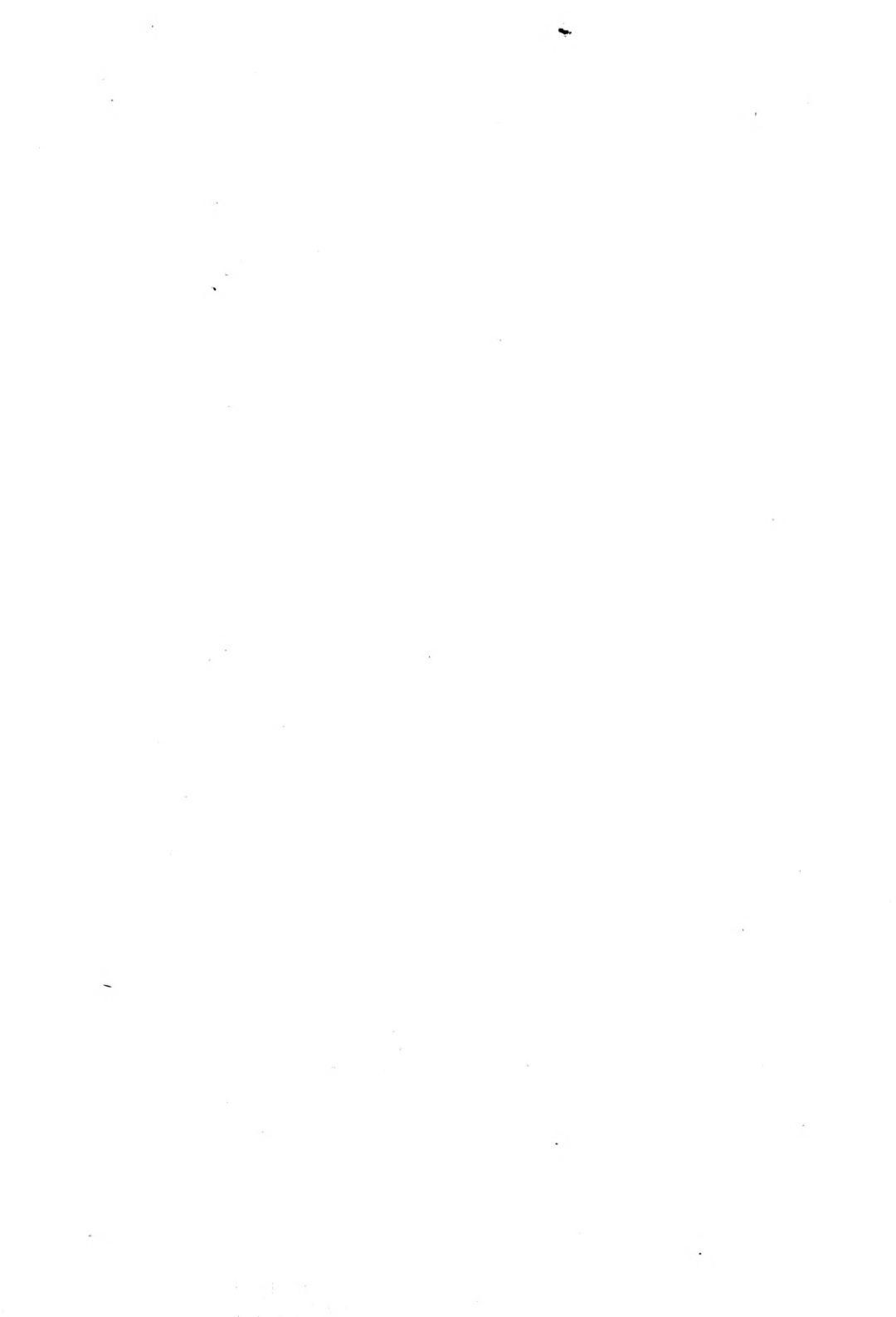
*Er.* Dolce in pace. *Mar.* Forte in guerra.

*A 2* Io nel Cielo, & egli in Terra.

*Er.* Sarà ALCIDE. *Mar.* Sarà MARTE.

*A 2* Quel, che l'Trono a i RE' comparte,  
 Fato amico in Ciel lo scriua.  
 Viua il NVME, eterno viua.

I L F I N E.









SPECIAL

87-E

6700

